



AGESCI - Emilia Romagna

**gli uccelli volano,
i pesci nuotano,
l'uomo prega**

Perchè
PREGARE
Come
PREGARE

senso e modi per la preghiera
nella Chiesa Cattolica



01
2005

Centro di documentazione "L'ALBERO" 2005



**gli uccelli volano,
i pesci nuotano,
l'uomo prega**

Perchè
PREGARE
Come
PREGARE

senso e modi per la preghiera
nella Chiesa Cattolica



perchè questa raccolta

Imparare a pregare, se non esaurisce tutti gli aspetti dell'educare alla fede, indubbiamente ne è parte fondamentale. Infatti cristianesimo non è solo e tanto seguire un insegnamento o una dottrina quanto piuttosto incontrare una persona: Cristo, vivente realmente oggi e sempre, che chiede di essere amato.

E' la differenza fondamentale che passa tra l'apprezzare il gioco del Milan o della Juventus e ... l' avere la possibilità di incontrare di persona Maldini o Del Piero (perdonate il paragone irriverente)! La preghiera, in quanto dialogo con il Signore, è il modo principale di questo incontro. E' il tempo dedicato alla Persona Amata. E' la gioia che dona festa alla vita.

In questi anni abbiamo voluto che in quasi ogni numero del Galletto fosse esplicitata la consapevolezza e la urgenza della preghiera ed abbiamocercato di proporre alcuni "strumenti" di essa.

Ci pare fare cosa utile raccogliere tutti gli articoli nei quali abbiamo proposto queste "modalità della preghiera" personale e/o comunitaria dividendoli in tre gruppi:
1. il senso della preghiera
2. alcuni modi di pregare
3. scout nella Chiesa Cattolica

Il terzo gruppo di testi fa riferimento al senso di Chiesa che ciascuno di noi deve chiedere al Signore. Non solo per uscire dall'individualismo - possibile anche nella fede!- ma per collocare la sua preghiera nell'unico vero contesto possibile, quello della comunità cristiana.

*Paola Incerti, Paolo Zoffoli, d. Danilo Manduchi
responsabili regionali Agesci Em.-Romagna
Bologna, gennaio 2005*

Centro di documentazione "L'ALBERO"

Cosa è

E' la struttura di documentazione dell'AGESCI Emilia-Romagna che cura la pubblicazione di strumenti metodologici, formativi e, più in genere, di varia utilità per i Capi della regione.

Titoli usciti recentemente

- Legge regionale sui campeggi
(L,R, 23 del 8/8/2001) n° 01.2001
- Amare la Chiesa n° 01.2002
- Don Giovanni Minzoni n° 02.2002
- Il Consiglio Capi n° 03.2002
- Giocare la Squadriglia n° 04.2002
- Le responsabilità legali dei capi n° 05.2002
- Organizzare per educare n° 06.2002
- Chiamati all'autenticità n° 01.2003
- Capi, figli e genitori n° 02.2003

IL SENSO DELLA PREGHIERA

PREGARE DA CAPI

(Galletto settembre 8/2003)

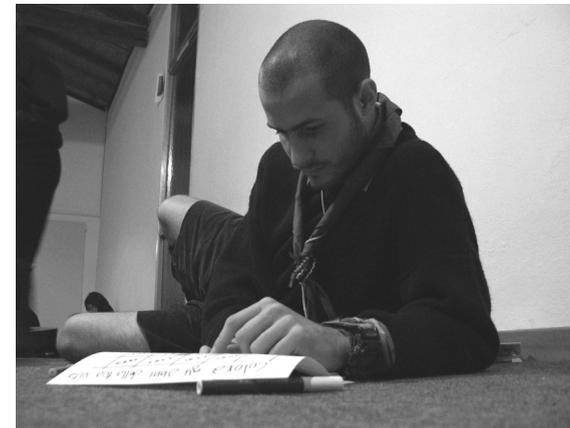
Freccia a destra, freno leggero, scalo una marcia, entro brillante nell'area di servizio.

Alle ore 14,12 del 28 luglio, chiunque abbia una auto senza aria condizionata, sa che un caffè si impone.

Parcheggio senza difficoltà dopo una auto blù.
Scendo e noto un tappeto -che non vedevo perché coperto appunto dalle auto- steso sul marciapiede.

Un uomo in ginocchio prega prostrandosi verso sud est. Incurante del via vai e della curiosità (della derisione ?) di chi lo osserva. Evidentemente un musulmano. Evidentemente non c'è solo un Islam "terrorista". C'è anche un Islam che prega. Ricordo che il buon musulmano prega cinque volte al giorno. Anche in autostrada.

Quante volte al giorno prega il buon cristiano ? Anche i cristiani infatti hanno uno "strumento inventato" per la santificazione del giorno: la Liturgia delle Ore.



Da “Principi e norme per la Liturgia delle Ore” n.18: “Le letture e le preghiere della Liturgia delle Ore costituiscono una genuina fonte di vita cristiana....Solo il Signore infatti, senza il quale non possiamo fare nulla, da noi pregato, può dare efficacia e sviluppo alle nostre opere...e nello stesso tempo irrobustire le nostre forze per evangelizzare...”

Dunque la preghiera è giustamente tra i principali compiti della Chiesa e dei cristiani.

Non sarà che in Agesci molti dei problemi che abbiamo dipendano da come preghiamo ? Che la preghiera personale -magari- è di pochi ? Ce lo ha detto Gesù: “Certi demoni (=problemi) si scacciano solo con la preghiera ! “ (Mc. 9,29).

Ma perché pregare ?

“ Devi pregare prima di tutto perché avendoti Dio fatto per lui, è a lui che devi ritornare, e la preghiera è come un peso che provoca e accelera il movimento di ritorno verso il tuo Signore e Sovrano Bene.

Devi pregare perché il Signore Gesù ti attira con il suo amore che gli ricambi: l'amicizia richiede un dialogo intimo, nel quale tu possa esprimere il tuo amore e conoscere Dio per esperienza e per amore.

Si tratta di raggiungere una conoscenza molto semplice, generalmente oscura, al di là di ogni parola, dove le cose divine sono gustate sia nella loro dolcezza che nella loro amarezza.

E' per questo che la tua preghiera si ridurrà a volte a non essere altro che un'invocazione profonda, come un'umile attesa, silenziosa ma piena di desiderio, della scienza di Dio che solo lo Spirito può comunicarti.

Devi pregare perché sei infinitamente miserabile e piccolo, e perché per essere totalmente vero, devi esprimere questa dipendenza del tuo essere, supplicando il Signore di riempire il tuo vuoto con la sua pienezza.

Infine, devi pregare perché il Salvatore ti ha chiamato a lavorare con lui alla salvezza degli uomini, non solamente con la condivisione della sua croce, ma con una costante preghiera,

Sommario:

- Perché questa raccolta	pag. 4
- Pregare da Capi	pag. 5
- Seguiamo Gesù passo dopo passo	pag. 9
- Natale, tempo di profonda preghiera	pag. 14
- Non possiamo vivere senza il giorno del Signore	pag. 17
- Sette buone ragioni per andare a messa	pag. 20
- Per-dono, solo per-dono	pag. 21
- ... L'uomo prega	pag. 23
- La Lectio Divina e il suo svolgimento	pag. 25
- Fare il Capo è una vocazione?	pag. 28
- La preghiera del cuore	pag. 31
- Cristiani anonimi o testimoni parlanti?	pag. 35
- 13 aprile 2003: domenica delle palme	pag. 38
- 1° novembre: una festa da valorizzare	pag. 41
- Itinerario per camminare verso Betlemme	pag. 43
- Le (in) solite cose sul Capo	pag. 51
- I musei vaticani e la sofferenza	pag. 54
- “C” di cattolici o di che cosa?	pag. 57
- Mafalda e il Vaticano II	pag. 61
- Amare la Chiesa o (gettiamo) a mare la Chiesa?	pag. 64
- “Scoutismo e Parrocchia” oppure “Scoutismo in parrocchia”?	pag. 66

e prendendo la tua porzione della sua preghiera nel giardino degli Olivi. Hai cura d'anime: non ne sarai mai sufficientemente convinto. Ricordati che pregando con tutta la tua anima e a prezzo di te stesso, fai quanto più tu possa per salvare e santificare quegli uomini dei quali Gesù ha voluto collegare il destino spirituale alla tua miserevole cooperazione.

(Regola di vita dei Piccoli Fratelli di Gesù)

“ E' importante, per ognuno di noi, situare esattamente nella nostra vita il posto che questi lunghi momenti passati a tu per tu con Lui devono avere. Essi sono essenziali, lo sentiamo, non solo per il fervore della nostra vita di fede, ma anche per la realizzazione della nostra vocazione nella Chiesa....

La vita cristiana è per ognuno la storia di un mirabile scambio di vita e di amore reciproco, con il quale il Cristo ci salva ci trasforma e ci attira a sé come Dio....

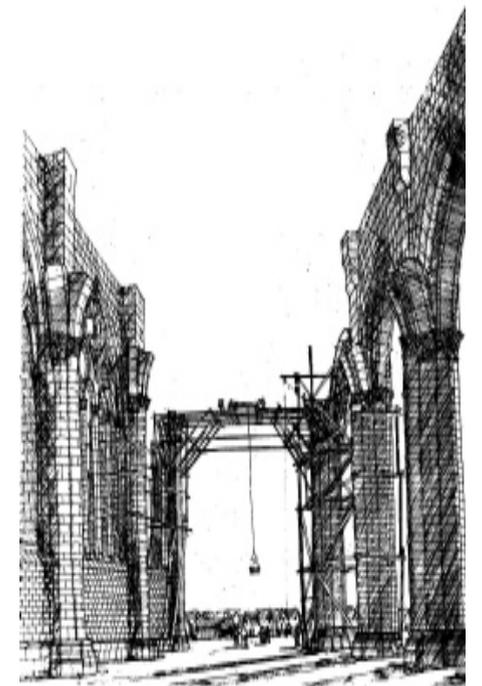
Questi scambi di amicizia divina, che costituiscono l'essenziale della nostra vita presente possono stabilirsi con il Signore nei suoi diversi stati.

Mi sembra infatti che la nostra vita con Lui non sarebbe completa se non ricercasse Gesù contemporaneamente come fu negli anni della sua vita sulla terra, come è attualmente nella sua Chiesa e nella sua Eucarestia, e infine come lo raggiungeremo un giorno nella gloria.”

(Renè Voillaume “Sul cammino degli uomini” pag. 189 – Morcelliana)

* Forza, dunque, inizia con semplicità a darti un tempo adeguato (30 minuti?) nella tua giornata.

* Scegli un luogo adatto (la tua camera, la chiesa...).



- * Apri la Bibbia, leggi lentamente un salmo.
- * Raccorda la voce con la mente.
- * Ripercorri con gli occhi, silenziosamente, e soffermati su un versetto o anche solo su una parola che trovi significativa.
- * Poi leggi un breve brano del Vangelo, ascolta ciò che Gesù ti dice.
- * Ora parlagli con semplicità. Vedrai: “ scaccerai molti demoni “ !

P.S. Se poi volessi fare le cose ancora meglio comprati un libro per laici della Liturgia delle Ore e inizia con pazienza a recitare regolarmente al mattino le lodi e alla sera i vesperi. Presto il tuo cuore vibrerà per il Signore !

La tua parrocchia gioisce davvero di avere una associazione che educa alla vita della Chiesa ? Che fare in questo senso ?

Il tuo gruppo scout da motivo alla tua parrocchia di gioire della sua esistenza ? Che fare per questo ?

Un suggerimento:

Rileggerci tutti, preti e laici, l'ultimo numero della *Christi-fideles laici*.

Tre proposte:

Preoccuparsi come gruppo scout di metter nel proprio calendario e poi di partecipare alle iniziative più importanti che la parrocchia pensa e realizza **per tutto il Popolo di Dio**

Gestire come gruppo scout alcune iniziative **a nome della parrocchia**.

Riuscire ad essere con umiltà la **coscienza giovane profetica** della comunità perchè essa percorra le strade di futuro a cui il Signore la chiama.



MODI PER PREGARE

SEGUIAMO GESU' PASSO DOPO PASSO

(Signore, insegnaci a pregare - Galletto settembre 8/2004)

1. VENITE IN DISPARTE CON ME E RIPOSATEVI UN POCO (Mc. 6,31)

- * Ce l'hai in casa l'angolo della preghiera ? E in sede ? E al campo estivo, hai attenzione che vi sia una tenda utilizzata solo per questo ?
- * Ci vuole poco per farlo: una Bibbia, una icona o immagine sacra, un piccolo cero.
- * Dio, l'Eterno Presente (anche a te !) ti chiama
- * Rispondi alla chiamata, apriti alla preghiera.

2. A CHI MI AMA IO MI RIVELERO' (Gv. 14,21)

- * Non abituarti alla preghiera parolaia: disonora la tua intelligenza, fa dei gravi danni alla tua vita spirituale, non ti lascia comunicare con Dio in profondità.



3. QUANDO VI METTETE A PREGARE SE AVETE QUALCOSA CONTRO QUALCUNO PERDONATE, PERCHÉ ANCHE IL PADRE VOSTRO PERDONI A VOI I VOSTRI PECCATI (Mc. 11,25)

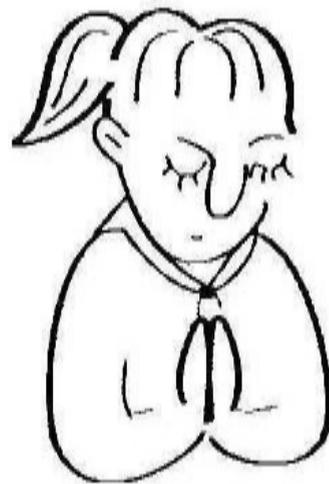
- * Ricorda che vivi grazie al perdono di Dio 24 ore su 24.
- * Prova a pensare se hai offeso qualcuno o se qualcuno ti ha offeso.
- * Metti a posto il tuo cuore perdonando o decidendo di chiedere perdono: decidi qualcosa di concreto, perché il perdono sia vero.

4. SE UNO MI AMA ANCHE IL PADRE MIO LO AMERA' E VERREMO A LUI E PORREMO LA NOSTRA DIMORA IN LUI (Gv. 14,23)

- * La presenza in te della Santissima Trinità dovrebbe orientare tutta la tua preghiera.
- * Abituati alla preghiera trinitaria: da duemila anni la Chiesa la insegna nella liturgia e noi spesso ce ne dimentichiamo.

5. NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO, DELLO SPIRITO SANTO. AMEN (Mt. 28,19)

- * Comincia dal segno di croce fatto bene: tocca lentamente la fronte, consacra al Padre i tuoi pensieri. Tocca il petto, consacra al Figlio il tuo cuore. Tocca le spalle, consacra allo Spirito le tue braccia, cioè le tue azioni.
- * Che la croce di Cristo ti avvolga, santificando tutta la tua persona.



6. NON SAPETE CHE SIETE TEMPIO DI DIO E LO SPIRITO SANTO ABITA IN VOI ? (1 Cor. 3,16)

- * Lo Spirito Santo è il soffio vitale della tua preghiera: è da Lui che inizia ogni atto spirituale.

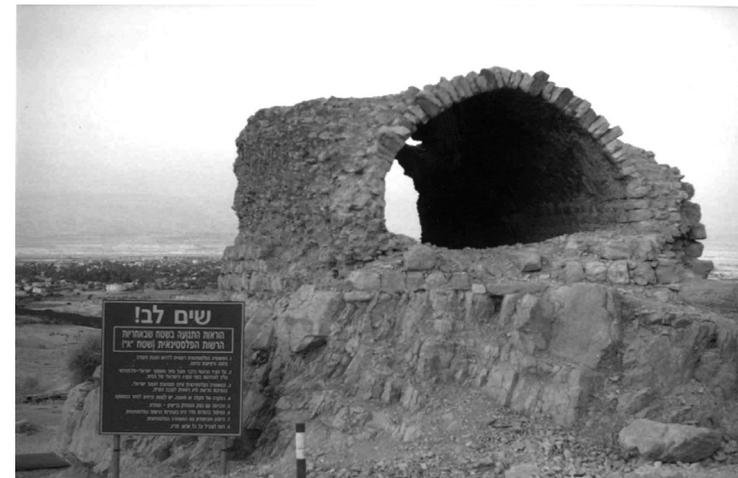
rocchie, espressione ed articolazione della Diocesi, porzione del Popolo di Dio nella quale, affidata al Vescovo, è presente e opera la Chiesa di Cristo (CD 11).

Dunque anche Padre Serafino e tutto il convento di San Guidobaldo, se vuole fare una esperienza di vita cristiana autentica, è chiamato a vivere nella parrocchia (nella Diocesi) e a testimoniare ad essa il suo carisma di cittadino del Regno.

Con tutti i limiti che questa può avere e che ha, a causa del peccato dell'uomo.

Mi piace ricordare qui una frase di don Milani che io sosterrai vera anche per la Chiesa: "Chi non ama i poveri con i loro errori non ama i poveri" (che non significa amare gli errori).

E' possibile e necessario trovare quel rapporto costruttivo che consente di vivere la presenza della associazione in parrocchia non solo come singoli membri ma come carisma che edifica la comunità ?



SI', è possibile e necessario. Quando l'associazione sa di non essere Chiesa da sola ma è nella Chiesa.

Quando la parrocchia accoglie l'associazione nel suo carisma e nel suo compito.

Tre domande:

Quali i luoghi della armonizzazione dei cammini di parrocchia e associazioni nella tua situazione ?

DA SCOUT NELLA CHIESA

“SCAUTISMO E PARROCCHIA” oppure “SCAUTISMO IN PARROCCHIA”?

(Galletto luglio-agosto 6/2002)

Anche io considero fondamentale la questione sollevata dalla lettera di “Orso dolce”, apparsa sul penultimo numero del Galletto, sui rapporti fra scoutismo e parrocchia.

Ne va infatti della identità stessa dell’Agesci che dal radicamento ecclesiale ha non solo la consegna del dono della fede ma anche un effettivo inserimento nel Popolo di Dio attraverso il quale Lui davvero educa i suoi figli e perfino una preziosa perdita di “elitarietà” della associazione.

Esistono dei parroci “padri-padroni” delle loro parrocchie ?

SI’, esistono. Con la conseguenza di ritenere autoreferenziale la propria parrocchia, di snobbare le indicazioni diocesane e la collaborazione con le altre parrocchie, di non valorizzare le ricchezze che hanno al loro interno, di fatto di rifiutare ogni presenza associativa, di emarginare i laici, di allontanare le persone, ecc.

Esistono dei gruppi scout che stanno in parrocchia con l’atteggiamento di essere Chiesa autosufficiente ?

SI’, esistono. Con la conseguenza di esprimere di fatto una alternativa alla vita della comunità piuttosto che concepirsi come sua espressione.

E’ possibile vivere la vita cristiana in una comunità parallela a quella parrocchiale ?

Non è possibile. Mi pare che questo sia, per esempio, la principale obiezione che stanno facendo i vescovi al riconoscimento del Cammino Neocatecumenale...

Non è possibile perchè manca la dimensione comunitaria (che non è quella dei “tuoi”).

Non è possibile finchè la Chiesa sceglie di strutturarsi in par-

- * Invocalo con fede: “Spirito Santo, apri il mio cuore alla preghiera. Vieni Spirito Creatore !”
- * Ripetilo più volte, lentamente....

7. LO SPIRITO SANTO VIENE IN AIUTO ALLA NOSTRA DEBOLEZZA ...INTERCEDE CON INSISTENZA PER NOI, CON GEMITI INESPRIMIBILI (Rom. 8,26)

- * Ora prova a metterti in silenzio alla presenza dello Spirito Santo presente in te, cercando di amare. Prova ad usare solo la parola: “Spirito Santo” !

8. IO SONO LA VIA, LA VERITA’, LA VITA (Gv. 14,6)

- * Apri la Sacra Scrittura con grande venerazione. Accostati alla Sacra Scrittura come se fosse la tua seconda Eucaristia.
- * Leggi le letture proposte dalla liturgia della Chiesa, oppure leggi il Vangelo di seguito, con attenzione grande: è Gesù che ti parla.

9. NON CHI DICE SIGNORE, SIGNORE....MA CHI FA LA VOLONTA’ DEL PADRE MIO ENTRERA’ NEL REGNO (Mt. 7,21)

- * Non basta leggere con gli occhi la Sacra Scrittura, bisogna leggerla con il cuore.

10. GESU’ FIGLIO DI DIO SALVATORE ABBI PIETA’ DI ME PECCATORE (Lc. 18,13)

- * Ora mettiti in silenzio alla presenza di Gesù vivo in te, cercando di amarlo.
- * Prova ad usare solo la parola: “Gesù Salvatore !”

11. QUESTA E' LA VITA ETERNA: CHE CONOSCANO TE E COLUI CHE HAI MANDATO (Gv. 17,3)

* Poi interroga la tua coscienza con alcune domande ben concrete e precise:

- Signore, che cosa non approvi in me ?
- Signore, sei contento della mia carità ? (fa passare davanti a te le singole persone della tua famiglia e della tua vita)
- Sei contento dei miei comportamenti nei miei doveri ? (fa passare uno ad uno i tuoi doveri più importanti)

12. PADRE NON LA MIA MA LA TUA VOLONTA' SIA FATTA (Mt. 26,39)

* La preghiera è amore. Insegnandoci il Padre Nostro, Gesù ci ha insegnato che per pregare basta amare: il Padre Nostro è composto di sette domande, ogni domanda è un atto di amore.

13. AMA DIO CON TUTTO IL CUORE, CON TUTTA L'ANIMA, CON TUTTE LE FORZE (Dt. 6,5)
AMA IL PROSSIMO COME TE STESSO (Lc. 10,27)

- * Ma per amare Dio devi scendere al concreto.
- * Devi prendere alcune decisioni precise sulla tua carità.

14. CHI NON AMA IL PROPRIO FRATELLO CHE VEDE NON PUO' AMARE DIO CHE NON VEDE (1 Gv. 4,20)

* Decidi atti ben concreti di carità prima di tutto in casa tua, poi sul tuo lavoro, poi con qualche povero.

con i quali essere sostenuti nell'avventura della fede?

Vivere davvero la Chiesa è l'elemento che ci mette in grado di rispondere concretamente a queste domande.

INFATTI:

1. i giovani che hanno incontrato adulti significativi, testimoni di senso, oppure dei testimoni di coerenza con le scelte fatte sono colpiti e ancora disposti a riflettere per un progetto di vita.
2. l'esperienza concreta di servizio nella vita reale fa riscoprire il senso delle parole.

Ai recenti Convegni Metodologici Regionali del 2 e 3 febbraio scorso abbiamo distribuito un itinerario (è possibile trovarlo anche al Gallo) che aiuti le nostre Co.Ca. e dunque i capi a fare un percorso sul tema della Chiesa per vivere in essa con convinzione. Perché è importante che sappiano testimoniare ai più piccoli.

Per tutta la Quaresima, allora, apriremo gli incontri di Co.Ca. riflettendo e pregando sul FATTO CHIESA. Sul dono cioè che abbiamo ricevuto di una Comunione che nasce dall'Annuncio.

A renderci consapevoli che incontrarsi, necessità indispensabile per il compito educativo, è espressione dell'essere Chiesa.

Ad amare la mia Chiesa che mi ha comunicato Cristo.
A ringraziare il Signore dei fratelli che con me condividono il dono e il bene della fede.

A saper annunciare la bellezza della Chiesa.
A saper riconoscere i suoi difetti e a correggerli.



DA SCOUT NELLA CHIESA

AMARE LA CHIESA o (GETTIAMO) A ... MARE LA CHIESA ?

(Galletto febbraio 2/2002)

PRIMA RIFLESSIONE:

Da ogni punto di vista la nostra società assomiglia sempre più ad un supermarket.

Al supermarket della vita un giovane può scegliere tra molte possibilità.

E' facile evitare di fare scelte troppo impegnative e pescare di volta in volta ciò che conviene.

Se tutto è in vendita tutto posso consumare: non solo beni ma anche esperienze, sentimenti, informazioni, ambienti di vita... non importa se anche in contraddizione fra loro.

SECONDA RIFLESSIONE:

Il piano del parlare e quello dell'agire per molti giovani sembrano essere impermeabili.

Tutti dicono che è bello aiutare chi soffre. Molti meno fanno volontariato o fanno piccole rinunce.

Si impone una realtà virtuale dove le parole non significano nulla: si continua a parlare di amicizia senza provarla, di fede senza viverla, ecc.

CONCLUSIONE:

Anche se l'80-90 % dei giovani dichiara "Credo in Dio" la religiosità molte volte resta un fatto privato, che non tocca la vita e tanto meno le scelte etiche.

La frase tipica è: "E' quello che sento dentro che fonda la mia esperienza religiosa".

Come far sì che la fede cambi la vita? E che le parole si traducano in scelte? E che la Chiesa non sia superficialmente intesa come lontana istituzione ma come trama di volti amici

15. TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO AL PIU' PICCOLO DEI MIEI FRATELLI L'AVETE FATTO A ME (Mt. 25,40)

- * Ora prova a rimanere in perfetto silenzio davanti a Dio presente in te, cercando di amare.
- * Prova a dire la parola: "Padre !"

16. QUANDO PREGATE DITE: PADRE ! (Mt. 6,9)

- * Se non sei capace di amare prova a lasciarti amare.

17. SIGNORE TU SAI TUTTO, TU SAI CHE TIAMO (Gv. 21,17)

- * Ora affidati a Maria Santissima... affidale la tua buona volontà, affidale la tua giornata.
- * Prova a pregare dicendo solo: "Maria !"
- * Concludi dicendo: "Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della morte. Amen."



MODI PER PREGARE

NATALE, TEMPO DI PROFONDA PREGHIERA

(Galletto dicembre 5/2000)

*Non c'è un istante della vita
che non sia carico
come un'arma" (Jorge L. Borges)*

C'è bisogno di discernimento, di capacità di pensare, di capacità di contemplare, di farci interpellare da questo nostro tempo... perchè ogni tempo è carico di potenzialità ma anche di ambiguità.

C'è bisogno di Dio.

Si avvicina a grandi passi il Natale 2000. Dio che nasce nel tempo e che cerca, per formarli, uomini della giustizia, pellegrini sulla retta via, cittadini del giorno e della vita!

Disponiti ad accogliere il Signore che chiede ospitalità nella tua casa, che chiede di nascere in te e attraverso te nel mondo di oggi!

Vuoi rendere profonda la tua preghiera?

Fa così...

1. Fa' silenzio

Se non impari a metterti in silenzio davanti a Dio non imparerai mai a pregare. Cerca un luogo adatto che ti aiuti a essere solo.



Cerca un'ora adatta che faciliti la tua concentrazione.

Non cominciare subito a pregare, ma sta' calmo, ferma i tuoi affanni, cerca di calmare i tuoi pensieri, prova a rilassarti

e i movimenti sarà da definire volta per volta, tenendo conto delle singole esperienze, dei carismi e della storia di ciascuno. Implicherà comunque per tutti: confrontarsi apertamente con la diocesi, misurarsi con le scelte pastorali e missionarie della propria Chiesa locale, compiere con essa tratti di cammino comuni e convergere su alcune occasioni diocesane, sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda del vescovo e degli organismi pastorali, offrire il proprio contributo, anche critico (meglio la critica che l'indifferenza) alle scelte e alle iniziative della propria Chiesa.

Questo scambio serve sia all'Agesci che alla diocesi.

fare 'a caso' - è doloroso e pieno di spine.

“La gente” è per definizione quella che critica, che chiacchiera a vuoto, che rompe le scatole al lavoro o a scuola, che pensa sempre male, che pesta i piedi in parrocchia o in diocesi...

Nell'ultimo numero del *Galletto*, avevo provato a delineare

alcuni tratti dell'amore alla Chiesa. *Questo* amore, però, rischia di rimanere astratto e romantico se non si traduce in relazioni concrete e quotidiane non solo con le persone *scelte* (quelle più affini, il proprio gruppo, ecc.) ma anche con le persone che *di fatto*, e un po' a caso, incontriamo nel nostro cammino di Chiesa.

Tanto per fare un esempio: amare la Chiesa non significa *solo* nutrire simpatia e stima per il Papa o per i missionari lontani, nè *solo* stringere relazioni autentiche con quelli del proprio gruppo, movimento, associazione; significa *anche* spendersi nel territorio in cui si vive la propria esperienza cristiana, con le persone che di fatto vi si incontrano: il parroco che non sempre capisce le esigenze del gruppo, le altre associazioni, il vescovo che appare a volte 'lontano'...

E adesso tocca al Vaticano II: quando il Concilio, esattamente quarant'anni fa, si domandò dove si manifesta “al massimo grado” la Chiesa, rispose... non, come ci si poteva attendere, richiamandosi al Papa e alla sua infallibilità, bensì richiamandosi alla Chiesa locale.

La principale manifestazione della Chiesa - disse il Concilio - si ha là dove l'assemblea dei fedeli è riunita intorno al vescovo e ai ministri a celebrare l'eucaristia.

Era una piccola rivoluzione: per il Vaticano II l'esperienza più completa di Chiesa si fa nella *Chiesa locale*, prima ancora che nella *Chiesa universale*; o, per essere più esatti, l'esperienza della Chiesa universale passa attraverso l'appartenenza ad una precisa Chiesa locale.

E qui c'è, appunto, la gente...

Il legame con il proprio gruppo è, certo, esperienza di 'Chiesa', ma lo è nella misura in cui si apre al contatto con l'intera Chiesa locale; nessun gruppo è da solo 'la' Chiesa, mentre la diocesi - in comunione con la Chiesa universale - è 'la' Chiesa di Cristo presente in *quel* luogo.

Che cosa questo implichi per i vari gruppi, per le associazioni

da ogni tensione.

Prova a immedesimarti nel tuo respiro. Prova a dire adagio col ritmo del respiro queste semplici preghiere:

Gesù, Via, Verità, Vita

oppure: *Gesù, Figlio di Dio abbi pietà di me*

oppure: *Vieni o Spirito creatore*

Prova ad immergerti in Dio. Potrebbero aiutarti queste parole di San Paolo:

“in lui viviamo, muoviamo e siamo” (At 17,28)

Dio ti avvolge, Dio viene a te, tu sei immerso in Dio. Ringrazia di essere davanti a Lui per pensare solo a Lui: c'è una gioia più grande per l'uomo?

2. Metti il dito nella piaga

Comincia dai problemi che ti disturbano di più.

Hai paura di qualcosa? Prova a esprimerlo a Dio e abbandonarlo in lui.

Hai paura dei risentimenti? Delle gelosie? Del malanimo? Parlane a Dio con semplicità e chiedi perdono.

Hai tradito un dovere grave? Hai delle colpe? Confessale a Dio con umiltà e chiedi di essere purificato.

Ora prova a metterti davanti al problema che ti preoccupa di più e interroga Dio con semplicità:

Signore, che cosa vuoi da me?

Signore, mostrami la tua volontà!

Signore, in che cosa ho sbagliato e come dovrei agire?

Da' tempo alla tua coscienza di mettersi di fronte alle tue responsabilità, implorando la luce di Dio.

Va al pratico, interroga Dio così: Signore, da dove devo cominciare?

La vera preghiera comincia sempre dopo la preghiera: *Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.* (Mt. 7,21)

3. Entra in ascolto di Dio

Dio parla quando siamo umili e vogliamo ascoltare. Solo, non violenta mai la nostra libertà. Basta un soffio a soffocare la voce di Dio.

Normalmente Dio parla attraverso la tua coscienza. Ma tu devi avere una coscienza formata e retta.

Dio non parla mai contro il buon senso, contro i tuoi doveri, contro ciò che è bene.

Nelle decisioni importanti fa sempre controllare le ispirazioni che senti da un uomo di Dio e da una persona che Dio ti ha messo al fianco, che ti ama e ti conosce profondamente.

Non pretendere subito la risposta di Dio a quello che chiedi. Come Dio rispetta la tua libertà, tu devi rispettare la libertà di Dio.

Non pretendere che Dio agisca come una macchina a gettoni. Dio sa parlare anche col silenzio. Sovente, nel momento in cui non te lo aspetti, avrai la luce.

Dio non lascia mai mancare la sua luce a una persona di buona volontà. Però occorre dire che Dio non è solito abbagliare con le sue risposte: lascia sempre un margine di buio perchè tu ti assuma le tue responsabilità.

4. Chiedi con fede

Gesù ha detto: "Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera la otterrete" (Mt 21,22)

Gesù ha insegnato a chiedere con costanza: "*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*" (Lc 11,9)

Gesù ha insegnato a chiedere nel suo nome: "*In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre mio nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete ed otterrete, perchè la vostra gioia sia piena*" (Gv 16,23)

Gesù ha insegnato che prima della preghiera bisogna perdonare: "*Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perchè anche il Padre vostro che è nei cieli, perdona a voi i vostri peccati*" (Mc 11, 25)

Gesù ha insegnato a pregare per tutti e ne ha dato l'esempio: "*Simone, ho pregato per te, perchè la tua fede non venga meno*" (Lc 22, 33)

Gesù ha chiesto di pregare anche per i nemici ed è morto facendolo: "*Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori*" (Mt.5) - "*Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno*" (Lc 23, 34)

DA SCOUT NELLA CHIESA

MAFALDA E IL VATICANO II

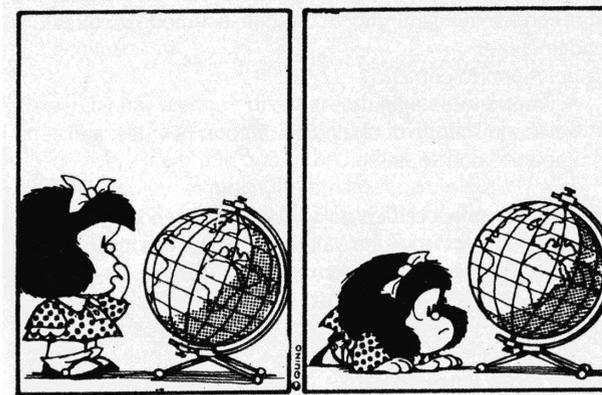
(Galletto settembre 8/2003)

Agesci e Chiesa locale

Ero indeciso se iniziare con una citazione di Mafalda o del Concilio Vaticano II.

Vada per Mafalda, che notoriamente è un po' teologa, un po' filosofa e un po' psicologa.

Quattro scenette di una delle sue strisce presentano il tema dell'amore più o meno così: nella prima, Mafalda abbraccia un mappamondo ed esclama: "voglio bene a tutti gli uomini!"; nella seconda, baciando lo stesso mappamondo, ripete: "che passione l'umanità!"; nella terza, si eleva un metro da terra e con gli occhi al cielo sottolinea: "darei la mia vita per il mondo"; ma nell'ultima, tornata a terra, con i pugni stretti e le meningi in fumo, urla: "È' la gente che non posso sopportare!".



Già, la gente. Quando l'amore è indirizzato ai 'lontani' è facile e romantico; quando si rivolge invece ai 'vicini' - non quelli scelti ma quelli con cui abbiamo a che

Vignetta tratta da "TuttoMafalda 5", tascabili Bompiani

Che tipo di adesione ai contenuti proposti dalla Chiesa si richiede a un capo scout?

Credo di poterla riassumere in due aggettivi: un'adesione motivata e sincera.

Motivata: un educatore che sia al servizio di una crescita nella Chiesa 'cattolica', se non altro per serietà professionale dovrebbe essere in grado di motivare la sua posizione, sia che riguardi la sostanza alla quale aderisce, sia che riguardi alcuni particolari sui quali dissente; nell'uno e nell'altro caso, esistono gli strumenti (ultimamente anche *internet*) per vedere che cosa effettivamente – al di là dei titoli dei giornali spesso fuorvianti – afferma il magistero della Chiesa sulle diverse questioni.

Sincera: un capo può ammettere serenamente, senza possibilmente compiacersene, le sue difficoltà nel credere e nel praticare la fede e la morale; quello che non capisco è come possa continuare a svolgere il servizio di capo dichiarandosi o vivendo in disaccordo con la Chiesa su questioni importanti di fede e di morale.

Mi si passi il paragone: sarebbe come se io prestassi servizio nel WWF, esprimendo però il desiderio che la foresta amazzonica venga completamente distrutta e praticando, nelle ore libere, la caccia alle specie protette.

Meglio – secondo me – cambiare servizio che offrirne uno in contrasto con l'"ente" presso il quale lo presto.

Ho parlato solo del capo, perchè ci sarebbero molti *distin-guo* a proposito dei ragazzi. Per il capo, invece, non valgono – a mio modesto parere – le obiezioni che si sentono a volte (per coprire lo scarso senso di appartenenza alla Chiesa) tipo "l'Agesci è un'associazione di frontiera"... certo che lo è, e in questo sta uno dei suoi aspetti più attraenti e utili!

Ma questo significa, credo, che si apre a tutti e cerca di raggiungere tutti, rispettando il grado di maturazione che hanno raggiunto e ripartendo di lì: non significa che i suoi educatori si sentano o siano lontani dalla Chiesa.

MODI PER PREGARE: LA MESSA

NON POSSIAMO VIVERE SENZA IL GIORNO DEL SIGNORE

(Galletto aprile 4/2004)

dal messaggio alla Diocesi di Rimini del Vescovo Mariano, in occasione della Pasqua 2004

“Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore!” Così affermavano davanti al giudice che li inquisiva i 48 martiri di Abitene, vicino a Cartagine, nell'anno 303.

Un editto dell'imperatore Diocleziano aveva proibito ai cristiani di riunirsi nel giorno del Signore, la domenica, per celebrare la Messa. Come si poteva ubbidire ad un ordine del genere?

Quei cristiani avevano ben compreso che non partecipando più alla Messa avrebbero finito per non essere più cristiani, per perdere la loro stessa identità. Ed era questo, appunto, che voleva l'editto imperiale.

Anche oggi, nel terzo millennio, in molti paesi del mondo vige la stessa proibizione. E i cristiani sfidano le leggi che negano tale fondamentale libertà religiosa per affermare il diritto di riunirsi per celebrare la Messa nel giorno del Signore.

Nell'annoiato e consumistico Occidente nessuna legge di persecuzione vieta ai cristiani di partecipare alla Messa la domenica, ma lo ostacolano la corsa esasperata ai consumi e le leggi del commercio e della produzione, la superficialità del divertimento a tutti i costi, una pratica dello sport che ha invaso tutti gli spazi del tempo libero, cominciando fin dai ragazzetti impegnati in gare e campionati anche la domenica mattina.

Lo ostacolano la pigrizia, per cui “almeno la domenica voglio dormire”, e il bisogno di evasione, che trasforma ogni “fine settimana” in una trasmigrazione forzata in cerca di mare o di monti.

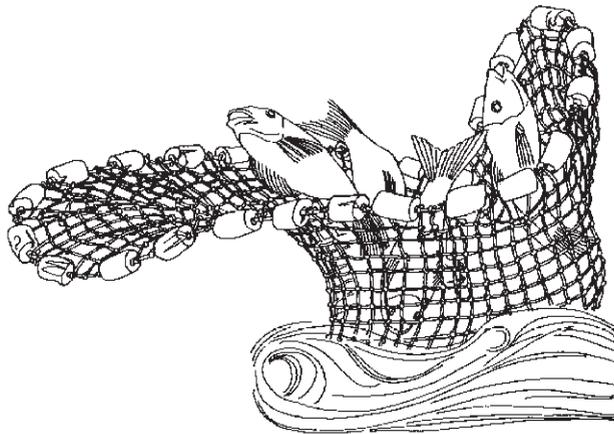
Lo ostacola una visione sempre più individualistica della vita, che porta a deridere la “pretesa” della Chiesa di difendere un giorno di riposo e di preghiera comunitaria, con la giustificazione che “per andare in chiesa ogni giorno è buono”.

“Non possiamo vivere senza la Messa, la domenica!”

Certamente non possiamo dirci cristiani senza la Messa. Se ci manca la Messa la domenica, gradualmente viene a mancarci il gusto, anzi il respiro stesso della vita cristiana.

Viene a mancarci Gesù Cristo, perchè è nella Messa che lo incontriamo, vivo e vero e presente nel mistero del Corpo e del Sangue per noi offerto e a noi dato in cibo.

Senza la Messa viene a mancarci la Parola di Dio, che nutre di verità e di significato il nostro vivere quotidiano, viene a



manarci la comunità cristiana, per cui siamo sempre più soli, dispersi, isolati, in un mondo sempre più estraneo e lontano da ciò in cui crediamo.

Se non vengono alimentate queste virtù caratteristiche della vita cristiana intristiscono e muoiono.

Se perdiamo la domenica come giorno del Signore, perdiamo la dimensione sacra e comunitaria della festa, e con essa la nostra stessa identità.

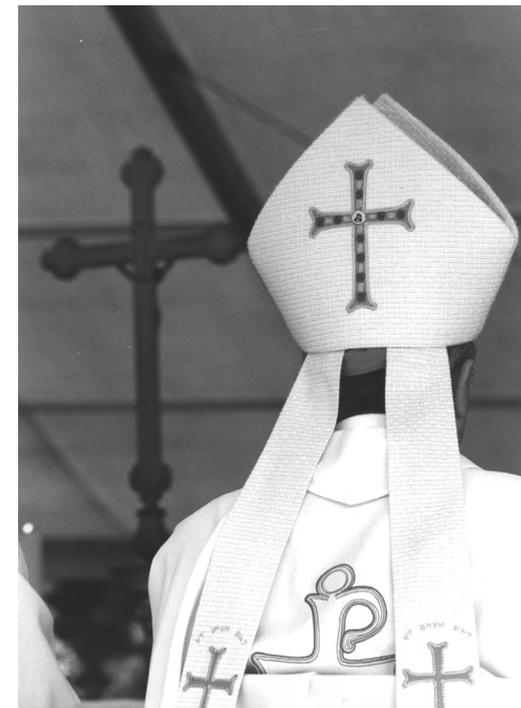
Più volte la nostra Chiesa si è espressa in difesa del riposo

che ‘pensata’ nei contenuti e ‘condivisa’ negli atteggiamenti.

La Chiesa non è solo una famiglia; è una famiglia dove esistono dei valori, dei modi di pensare, delle regole di comportamento: altrimenti sarebbe un ammasso anarchico più che una famiglia.

Nella Chiesa valori, pensieri e comportamenti vengono dal Vangelo e dalla Tradizione, e costituiscono la dottrina e la prassi. Il ‘cattolico’ non è certo colui che aderisce *passivamente* a quello che la Chiesa propone da credere e praticare; è colui che vi aderisce *creativamente* o, se volete, *criticamente*.

Ma la critica può essere distruttiva o costruttiva; è costruttiva quando accetta sostanzialmente la posizione dell’altro e contribuisce a precisarla e migliorarla.



Un ‘cattolico’ può dissentire dai pastori della Chiesa? Secondo me sì su questioni non sostanziali, no su quelle sostanziali: in questo caso, infatti, non è più ‘cattolico’.

Quali siano le questioni grosse e quali le altre si apprende nella catechesi (vedi intervento della volta scorsa).

sbagliato, c'è corruzione, guarda i preti, e i vescovi poi... ecc. ecc.". Certo, ci sono anche i difetti: d'altra parte – umanamente – la Chiesa è la somma dei suoi aderenti ... e se io guardo dentro di me e multiplico per alcuni milioni di volte i difetti che ho, ecco qua i 'peccati della Chiesa'.

Il punto però non è questo: potremmo discutere all'infinito sui meriti e le colpe della Chiesa, e arriveremmo solo a due liste parallele, come il vecchio gioco dei "buoni e cattivi" alla lavagna, che la maestra usava come trucco per uscire dall'aula e fumare una sigaretta.

Ripeto: il punto non è questo.

Il punto è *dentro di me*: da quale *posizione* 'guardo' la Chiesa?

Se la guardo dalla posizione del vicino curioso e interessato a puntare il dito, non mi basteranno diecimila Madri Terese e ventimila San Francesco: troverò sempre le ragioni per sentirmi 'fuori', accusare, sospettare che sotto ci sia chissà cosa.

Una volta, direi nel 1982 (ero seminarista), in treno verso Bologna incontrai un signore accalorato nel sostenere come il Vaticano avesse basi missilistiche in Sicilia; davanti alla mia obiezione che forse si stava confondendo con le basi americane di Sigonella, rispose senza battere ciglio che comunque papa Alessandro VI era un guerrafondaio e aveva conquistato con la spada la Romagna (si sbagliava con Giulio II, di pochi anni precedenti, ma in effetti neanche l'Alessandro da lui citato era uno stinco di santo, seppure per motivi legati più al sesso che alla guerra).

Se uno guarda la Chiesa per puntare il dito non c'è niente da fare; se invece, 'guarda' la Chiesa *da dentro* la famiglia, ha lo sguardo del figlio di fronte ai genitori: vede pregi e difetti, ma – oltre a non compiacersi di sbandierarli in piazza – sa che deve loro molto e che l'atteggiamento giusto nei loro confronti è di rimboccarsi le maniche e aiutarli a migliorare per il bene di tutta la famiglia.

Il primo servizio di un'associazione che definisce i suoi aderenti 'cattolici' è la coltivazione dell'amore alla Chiesa (e non solo alla propria associazione) come ad una *madre*.

E un *senso di Chiesa oggettivo*?

E' un'appartenenza non solo 'sentita' affettivamente ma an-

festivo per tutti, salvo ovviamente le categorie impegnate in attività necessarie e non differibili, non certo per difendere valori ed interessi esclusivamente religiosi, ma per promuovere il senso comunitario.

Le esigenze religiose, culturali, interpersonali, delle persone, delle famiglie, della stessa comunità civile, non possono essere soddisfatte se non viene salvaguardato un giorno settimanale in cui godere insieme della possibilità di riposare, di ritrovarsi, di fare festa.

E' necessario dunque esprimere nella Messa la dimensione-comunitaria, preferendo la celebrazione parrocchiale ad ogni celebrazione di gruppo.

Invito le aggregazioni laicali a favorire la frequenza della Messa domenicale nella parrocchia di residenza. Invito inoltre ciascun fedele a confrontarsi con la Messa domenicale: quale posto essa occupa nella mia vita? Come vi partecipo?

Particolarmente i genitori ed i capi devono ricordare che i figli li guardano e valutano il loro esempio. Un ragazzo è disorientato dalla contraddizione di chi, indirizzandolo al catechismo, propone un cammino di fede e poi non si impegna a viverlo; così fa presto i suoi conti chiedendosi "Che senso ha la Messa e la Chiesa se i miei genitori mi mandano, ma loro non vi partecipano?"

Sia di incoraggiamento per tutti l'esempio di tante famiglie che nella partecipazione viva alla comunità ecclesiale hanno riscoperto la bellezza delle relazioni familiari, rese più solide e feconde dalla grazia che deriva dal giorno del Signore e dalla Messa domenicale.

MODI PER PREGARE: LA MESSA

SETTE BUONE RAGIONI PER ANDARE A MESSA

(Galletto maggio-giugno 5/2003)

riduzione da “La Domenica” della Pastorale “Andiamo alla Messa” di Mons. Diego Coletti, Vescovo di Livorno

1. Perché siamo invitati.

In primo luogo dobbiamo essere persuasi che non si tratta di una nostra iniziativa. Noi rispondiamo ad un invito.

2. Spinti dall'affetto per il Signore.

Sant'Agostino diceva che Dio ha fatto il nostro cuore per lui e il nostro cuore resta inquieto fino a che non riposa in lui.

3. Per gratitudine.

Andiamo a messa per dire grazie a Dio. Perché è giusto e bello così. Eucaristia = Rendimento di grazie.

4. Per lasciarci trasformare dal fuoco dello Spirito

E' la Pasqua del Signore, è la nuova ed eterna alleanza, che accende il fuoco dello Spirito e inaugura l'immersione dell'umanità nel fuoco dell'amore di Dio.

5. Per entrare nel corpo di Cristo che è la Chiesa.

Partecipare alla messa vuoi dire diventare gli uni membra degli altri, e tutti insieme parti vitali dell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa.

6. Per continuare a camminare nella vita rinnovati dalla comunione con il Signore.

Al termine della messa si esce solo più responsabili. Ora in un certo senso la messa continua nella vita della Chiesa e di ciascuno dei membri come compito e come sfida.

7. Perché avvertiamo, nel mondo che ci circonda, la fame e la sete di te, Signore.

Andiamo a messa per imparare da Gesù a farci carico della fame e della sete degli altri...

La fame del mondo si sazia nel cuore.

DA SCOUT NELLA CHIESA

“C” DI CATTOLICI ... O DI CHE COSA ?

(Galletto luglio 6/2003)

E' nota, dibattuta e mai esaurita la questione della “C” di Agesci. Solo che “cattolico” è una parola così polivalente che sembra aver perso il suo valore reale.

Oggi spesso si auto-definisce ‘cattolico’ anche chi, pur essendo distante dalle idee ed esperienze ecclesiali, mantiene una vaga ispirazione ideale ai principi del Vangelo.

Ma chi è il “cattolico”?

Risparmiando al lettore superstita lunghe citazioni da documenti e catechismi, direi così: “cattolico” è colui che mantiene *un vivo senso di Chiesa soggettivo e oggettivo.*



Soggettivo vuole dire: una persona che si senta appartenente alla Chiesa come un figlio che abita in famiglia e non uno che ‘guardi’ la Chiesa dal di fuori, come un vicino di casa curioso alla finestra. Siccome la Chiesa non è un *club*, dove conta la tessera o l’attività, e neppure un *parlamento*, dove si confrontano le idee e si vota, ma una *famiglia*, nella quale vi sono diversi ruoli ma pari dignità, l’appartenenza alla Chiesa si misura prima di tutto sul ‘senso di famiglia’ che uno vive (o meno) in relazione ad essa.

Ma “nella Chiesa ci sono tanti difetti: è un’istituzione che ha

limitarsi a parare dei tiri, rispondere alle emozioni individuali o collettive.

Il fatto è che la fede cristiana è 'strutturata' e non disorganica come le emozioni. Certo, non È una fede che si risolva in formule razionali, ma - come si deduce dal fatto che già i primi cristiani hanno sentito il bisogno di raccoglierla attorno al 'Credo' e ad alcune indicazioni morali - è una fede che vuole essere espressa in maniera 'ragionevole', una fede che vuole essere pensata e non affidata solo a sentimenti.



E quando si offre un buon *impianto generale* di catechesi, allora ciascuno sa anche dove collocare le domande periferiche, come quelle sui musei vaticani, o, addirittura, impara a rispondervi da solo, con un po' di informazione e di buon senso.

MODI PER PREGARE: LA CONFESSIONE

PER-DONO, SOLO PER-DONO *ai capi: alcune pro-vocazioni sulla confessione*

(Galletto marzo 3/2004)

Cosa è confessarsi?

Confessarsi è fare il bilancio della propria vita, alla luce della Parola di Dio, con l'aiuto di un sacerdote, con lo scopo di riconciliarsi con Dio, con gli altri, con se stessi.

Perchè confessarsi?

Perchè è importante, ogni tanto, fare il bilancio della propria vita nel bene (dove è sempre possibile crescere) e nel male (dove serve una costante autoattenzione per cambiare: peccato è infatti sbagliare la direzione giusta della nostra vita).

Ma anche per non correre il rischio di non essere in cammino. Di ritrovarsi seduti da anni senza saperlo. Al contrario, la vita cristiana è cammino con Gesù che riscalda il cuore di gioia.

La confessione è allora ... un dono, un regalo!
Riconoscerli, chiedere perdono, voler superare i propri limiti (peccati) è essenziale per guardare in avanti e vivere coerentemente al Vangelo.

Come confessarsi ?

1. Individualmente, ogni sera e ogni settimana (all'inizio della S.Messa), nell' "esame di coscienza".
2. Con l'aiuto di un sacerdote (confessione sacramentale, cioè che realizza ciò che significa!). Abbiamo bisogno di mediazioni, di segni che ci richiamino alla oggettività della Verità (Cristo). Per non autoassolverci con facilità. Per non ridurre il cristianesimo



mo a mio uso e consumo. Ma anche per non colpevolizzarci assurdamente con logiche psicologistiche o scrupolose.

Anche il prete “va scelto”: non certo con il criterio di chi ti sta umanamente simpatico; piuttosto con quello dell’ autorevolezza che riconosci a chi sa farti fare un passo in più sulla strada del seguire Gesù. Con il criterio di chi sa accoglierti come persona e ti accompagna fino alla casa del Padre ma, avendo deciso di dire, “Padre ho peccato contro il cielo e contro di te...”

3. Le parti essenziali del sacramento sono:

- Esaminare la propria coscienza: CONTRIZIONE (pentimento)
- Manifestare la nostra vita e, in essa, le nostre colpe e domandare perdono: CONFESSIONE
- Ricevere i consigli e l’assoluzione dei nostri peccati dal sacerdote: ASSOLUZIONE
- Assumere un concreto impegno: SODDISFAZIONE (la penitenza data dal sacerdote)
- Ringraziare il Signore per il suo perdono

Quando confessarsi?

La Chiesa chiede di confessarsi “almeno a Pasqua”. Mi pare che per leggere utilmente il libro della propria vita...sia un po’ poco!

Direi: con quella periodicità che ti consente di “dirigere” la tua vita; di essere pronto ad accogliere Gesù che viene a cercarti (come in un giorno qualsiasi, ha cercato Zaccheo... ma anche come, in un giorno straordinario, ha cercato Saulo/Paolo sulla via di Damasco).

In conclusione?

La confessione è PER-DONO del Padre che ci ama e ci accoglie con gioia.

E’ la festa di una vita nuova (la conversione): siamo chiamati a vivere in Cristo rendendo vero ciò che, Lui,

GIA’ ha operato per noi, la nostra salvezza.

Mi pare ce ne sia abbastanza per cercare subito un confessore, da ricercare con fedeltà... ogni mese!



PUC, si guardino bene dall’ apprezzare la leggerezza e l’ elasticità del Sentiero Fede.

Esiste qualche ‘statistica’ che riveli se, come e quanto in Agesci vengano utilizzati questi sussidi? (Forse esiste, ma per ignoranza mia non la conosco: d’ altra parte confesso di non leggere interamente i fittissimi verbali delle assemblee pubblicati nella stampa associativa nazionale).

Ci sono anche i catechismi CEI per i giovani: e sono fatti anche bene; chi ne ha sentito parlare?

La bella abitudine di far scaturire ‘dal basso’ - in piena sintonia con il metodo democratico - gli argomenti di catechesi andrebbe meglio integrata con l’ attenzione a non perdere per strada alcuni pezzi importanti del contenuto della fede cristiana.

Altrimenti si rischia di mettere in cantiere i soliti (benchè importanti) temi, come l’ amicizia, l’ affettività, l’ ascolto, il gruppo, la droga, ecc. e dimenticare alcuni *fondamenti* da cui anche quei temi ricevono luce, come l’ esistenza e la presenza di Dio, la persona di Cristo, la natura della Chiesa, la vita eterna, le basi della morale cristiana, ecc.

Temi, questi, che saltano fuori di solito nei momenti meno indicati, perchè più carichi emotivamente: quando un lutto colpisce vicino, allora tutti vogliono parlare della sofferenza e della presenza di Dio (“c’ è proprio?” “dov’ è?”); quando in televisione qualcuno attacca la Chiesa, allora ecco le domande sul papa, sui preti, ecc.; quando scoppia una nuova guerra, si vuole sapere dove sta la Chiesa e cosa fa per impedirla; quando i raeliani inventano di aver realizzato la prima clonazione, ecco che ci si interessa della bioetica...



L’ occhio a quello che accade nel mondo e ai bisogni del gruppo è importantissimo, ma inserito in un tessuto organico: se non si vuole procedere inseguendo l’ attualità e i problemi e dando l’ idea che le *ragioni della fede* giochino quasi sempre in difesa, debbano

DA SCOUT NELLA CHIESA

I MUSEI VATICANI E LA SOFFERENZA

(Galletto maggio-giugno 5/2003)

Note sulla catechesi organica nell'Agesci

Voci registrate a caso durante una catechesi di Co.Ca., con capi in gran parte molto giovani: "perchè Dio ci fa soffrire, se è Padre?", "perchè il papa non vende i musei vaticani e dà i soldi ai poveri?", "vuoi che la Madonna fosse proprio vergine?", "a cosa servono le suore di clausura?", "perchè la Chiesa ce l'ha tanto col sesso?"...

Proprio così: voci tratte dalla stessa catechesi, il cui tema ufficiale era, oltretutto, "la preghiera" (!)

Come ricordava efficacemente d. Danilo qualche anno fa su queste stesse colonne, una catechesi non può procedere "a caso" e lasciarsi guidare solo dalle emozioni, dalle domande spontanee e improvvisate o dalle curiosità dei presenti.

La famosa catechesi *occasionale*, in Agesci, non dovrebbe essere catechesi *casuale*, ma catechesi *occasionata*: agganciata cioè sempre alla realtà (natura e storia), come è nel metodo scout, e tradotta in attività ed esperienza.

A questo proposito pongo alcune questioni, sperando che qualche lettore interagisca: ovviamente, anche dissentendo... meglio arrabbiati che addormentati!

Esistono alcuni strumenti: il vecchio *PUC*, d'accordo, è un mattone ed è già datato... ma chi l'ha mai letto? Era comunque un tentativo di presentare organicamente l'insieme della dottrina cristiana; da che cosa viene sostituito?

C'è il *Sentiero Fede*: chi lo utilizza? Ho l'impressione che anche quelli che dieci anni fa criticavano la pesantezza del

MODI PER PREGARE: LA LITURGIA DELLE ORE

... L'UOMO PREGA

(Galletto maggio 5/2001)

Tra le fortune di un prete vi è quella di confessare. Spesso si incontra la "bellezza" delle persone... e non è raro esserne edificati! La maggior parte di queste testimonianze sono nell'ambito delle coerenze - sovente costose - che la fede richiede alla vita.

Vi voglio invece raccontare **la testimonianza - riguardante la preghiera - di un capo della nostra associazione** che ha scoperto la recita delle lodi come pilastro della sua giornata.

"Qualche anno fa non pregavo. A volte un segno di croce veloce, il rapporto col Signore era un rapporto statico e non significativo. Non avevo col Signore quel rapporto che penso di avere adesso.

La sera prego meno - lo ringrazio per la giornata - ma al mattino parto dicendo: "Signore vivo questa giornata per te". Il Signore mi ascolta, mi ha dato una bella famiglia, cosa che gli ho sempre chiesto.

Nelle lodi prego per la giornata di tutti: i miei ragazzi che hanno avuto un incidente, la mia amica malata, la missione diocesana, il mio clan, la mia famiglia, soprattutto per quello che il Signore fa per noi... quando posso cambio la lettura breve col Vangelo del giorno.

Molto mi ha cambiato il servizio coi ragazzi.

Al mattino, se non dico le lodi, mi manca qualcosa. Esse significano per me partire col piede giusto. Mi sento in pace. Prima non sapevo nemmeno che cosa fosse il salterio. La prima volta, è stato difficile.

Ora leggo le lodi, quando ho fretta, tutte di seguito... altre volte invece medito passo per passo... ci sono giorni in cui

soffermo su un passo e dico: "Il Signore dice cose che sono proprio giuste"

Fino a 29 anni avrò recitato le lodi 9 o 10 volte con gli scout. Ora sono io che durante la route dico ai ragazzi: "Domattina chi devo svegliare per le lodi?" Tutte le mattine vengono in diversi alzandosi un quarto d'ora prima.

In ufficio ho il libro delle ore lì sul tavolo. Gli autisti, quando entrano, a volte chiedono: "Tu preghi?" Uno mi prende in giro. Non ci faccio caso. Un altro, invece, è ammirato e dice che anche lui vorrebbe credere.

Quando sono in crisi il pregare è un rifugio. Quando ho trovato da dire con qualche persona pregare mi tranquillizza.

Pregare è importante. Questo lo ripeto. Mi da una marcia in più. L'importante è crederci. Il crederci non te lo toglie nessuno. Io non pregavo perchè non avevo tempo... cioè pensavo fosse superfluo... pensavo mi portasse via del tempo..."

Questa è la testimonianza di un capo che nella recita delle lodi mattutine ha scoperto **i tre significati** di esse:

- **farsi ritmare la propria giornata dal dialogo con Dio ad ore precise (liturgia delle ore).**
- **parlare con Lui** attraverso il testo biblico dei salmi e delle letture.
- **essere in comunione con i** fratelli della Chiesa di tutto il mondo che pregano Dio in quel dato momento e in quella modalità.

Molti cercano modi per pregare: perchè non provare (personalmente e comunitariamente) le lodi e/o i vespri consacrati dalla tradizione della Chiesa e dalla consuetudine di tanti fratelli?



E' questa mi pare, tra l'altro, una causa non secondaria dell'eccessivo ricambio di Capi da molti gruppi segnalato come fenomeno preoccupante, che denota la mancata tenuta dei Capi giovani.

E' quindi un aspetto che tocca l'Agesci al suo interno, e non la solita preoccupazione di un prete che vorrebbe i Capi bravi, buoni e obbedienti.

Al prossimo "Galletto"... e grazie ai tre lettori giunti fin qui!

E adesso i diciotto lettori arrivati fin qui si chiederanno a quale scopo un prete eleva sul “Galletto” lodi sperticate agli Scout... cosa c'è sotto? cosa vuole ottenere, dov'è il trucco?

Chi ha pensato così conosce bene i preti: sa che in genere prima agitano la carota e poi usano il bastone.

Il senso del mio intervento -a cui ne seguiranno altri due o tre, a meno che i redattori non si pentano di avermeli chiesti- non è semplicemente quello di riconoscere all'Agesci i suoi sacrosanti meriti, ma di avviare una riflessione 'provocatoria' su alcuni aspetti della *formazione dei Capi* che, a mio parere, richiederebbero maggiore attenzione e qualche cambiamento.

Proprio perchè l'Agesci mi sta a cuore e mi sta dando molto, vorrei offrire un piccolo contributo perchè possa diventare ancora migliore. E tento di farlo nello stile di schiettezza che caratterizza gli Scout: senza girare attorno ai problemi, a costo di suscitare qualche reazione negativa.

In questi brevi contributi vorrei sostenere un'idea di fondo: attualmente nella formazione dei Capi, che è come il centro nevralgico dell'Agesci, si dovrebbe prestare più attenzione a tre aspetti: una catechesi organica, un senso vivo di Chiesa e un'appartenenza effettiva alla diocesi.

“Beh, tutto qui? - diranno i quattordici lettori superstiti - da quanti anni lo diciamo tutti? Questo ha scoperto l'acqua calda! Non legge la nostra stampa?”... Calma, calma. So anch'io che sono argomenti noti e dibattuti, che c'è interesse a rimetterli al centro dell'attenzione e che molte Co.Ca. vi si impegnano, ma...

...Ma ho l'impressione che la quasi totalità delle energie dei Capi di fatto, al di là delle buone intenzioni e dei propositi, venga *spesa altrove*: organizzazione, attività, giochi, questioni pratiche.

Non si tratta di rinunciare a queste importanti dimensioni: si tratta di proporcionarle alla formazione, altrimenti è difficile evitare il pericolo di uscire stanchi, appesantiti e a volte demotivati dall'esperienza del servizio.

MODI PER PREGARE

LA LECTIO DIVINA e il suo svolgimento

(Galletto gennaio 1/2003)

Cosa è la “LECTIO DIVINA” (LD)?

- La LD è l'incontro con un testo biblico come Parola di Dio, perciò in un clima di ascolto, di riflessione, di preghiera. Non si riduce quindi a una informazione, ma diventa un vero e proprio cammino di fede.
- Si può fare con i ragazzi, se si rispetta la loro capacità: tempi brevi (da non più di mezz'ora per i lupetti a un massimo di un'ora e mezzo circa per i clan e Co.Ca.) e partecipazione attiva, senza offuscare il clima di raccoglimento.

I sette passi della “LECTIO DIVINA”

1. Davanti all'icona

Primo passo: “Davanti e te, Signore”

- La LD parte dall'incontro dei ragazzi (in una sala o in una chiesa piccola), dove viene collocata una icona bizantina di Cristo o di Maria con il bambino, che tutti possono vedere, con una lampada accesa e una pianta verde. A fianco su un leggio si pone il libro della Bibbia (o del Vangelo). Favorisce la concentrazione su colui che ci parla: E' il Signore.

2. La preghiera di inizio

Secondo passo: “Vieni, Spirito Santo”

- Il catechista apre con una preghiera che chiede al Padre il dono dello Spirito Santo per capire la Parola di Gesù. Fa poi un richiamo al messaggio che si troverà nel brano dell'incontro.

3. La lettura ed ascolto del brano biblico

Terzo passo: "Parla, Signore"

- Siamo in piena LD, anzi nel contenuto più importante: Dio parla e l'uomo ascolta.
- Il catechista o un ragazzo apre il Vangelo del leggio e proclama con senso davanti a tutti il brano scelto. Si conclude dicendo: Parola di Dio-Rendiamo grazie a Dio.
- E' bene che tutti i ragazzi abbiano in mano il Vangelo. Una breve pausa permette a tutti di rileggerlo personalmente.

4. Che cosa comunica il testo ascoltato

Quarto passo: "Così dice il Signore"

- Tecnicamente si chiama momento esegetico, o di spiegazione del senso del testo. Attraverso le informazioni date (personaggi, fatti, luoghi, usi e costumi) si mette in luce il messaggio del testo: per noi che leggiamo Marco, qualche lineamento della figura di Gesù e del discepolo.
- Il quarto passo è compiuto dal catechista. Egli con semplicità conduce i ragazzi ad esaminare il testo dando certe piste, come una caccia al tesoro.

5. Il messaggio del testo riguarda noi, oggi

Quinto passo: "Mostraci il tuo volto"

- E' l'attualizzazione dove veniamo a riconoscere cosa dice a noi il messaggio del testo.
- E' una fase delicata, ma fondamentale, dell'appropriazione della Parola di Dio che permette di capire la vita così come la vuole il Signore e di assumere la condotta corrispondente al messaggio ricevuto.
- Il catechista svolge questa fase facendo interagire i ragazzi su piste di riflessione. Si approda a una o più frasi o detti che riassumono il senso acquisito.

6. Un impegno di vita

Sesto passo: "Noi lo faremo"

- Riteniamo che l'educazione della fede dei ragazzi non può limitarsi a constatare la Parola di Dio, ma deve farne l'esperienza mediante una condotta coerente.
- Si tratta in concreto di ricavare dal testo letto, compreso ed interiorizzato, un impegno di vita nell'ordine della verità, della carità, del sacrificio, della preghiera...
- Il catechista avvia questo passo facendo diverse proposte.

DA SCOUT NELLA CHIESA

LE (IN) SOLITE COSE SUL CAPO

(Galletto aprile 4/2003)

Quindici anni fa – ero prete già da quattro – l'allora responsabile Agesci della Zona di Forlì mi propose di collaborare con l'Associazione per alcune iniziative di formazione: un po' incuriosito e un po' interessato, accettai.

Misi subito in chiaro che non avevo alcuna esperienza negli Scout, provenendo dall'Azione Cattolica e dalla normale vita parrocchiale. "Meglio – fu la risposta – così ci porterai una sensibilità nuova". Da allora, con tutte le lacune personali e il poco tempo che, come ogni prete medio (non) ho, cerco di dare una mano all'Agesci quando mi viene chiesto.

Da qualche anno poi collaboro nella catechesi di Co.Ca e di reparto del Forlì 1.

Senza arrivare a definirmi "convertito" agli Scout – che per i miei amici di AC sarebbe una imperdonabile apostasia – devo riconoscere che l'Agesci è stata per me una bellissima scoperta, per quanto riguarda sia le *persone* che il *metodo*.

I Capi, in particolare, sono in genere di una generosità incredibile, si spendono davvero per i ragazzi a cui fanno servizio, sono capaci di una dedizione costante anche in situazioni difficili.

Con tanti di loro sono diventato amico: e mi sono spesso testimoni nella fede. Il metodo, per quello che ho potuto vedere e capire (il linguaggio è ancora piuttosto ermetico per me).

Per fortuna agli incontri ho quasi sempre di fianco un pietoso traduttore simultaneo) è completo: se applicato e seguito fedelmente, fa crescere un uomo e un cristiano maturo, abituato alla lealtà e al sacrificio, portato a cogliere la bellezza del creato, a interagire con la realtà sociale, a coltivare il senso religioso e l'appartenenza alla Chiesa.

con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finchè la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nella indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stupendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

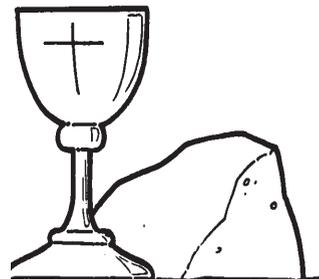
Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge" e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio.

E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri che poi: che poi è l'unico modo per morire ricchi.

Sul nostro vecchio mondo che muore nasca la speranza.

(Tonino Bello, vescovo)



I ragazzi stessi possono intervenire con qualche suggerimento. Essi sono chiamati in un momento di silenzio a prendere nel loro cuore una decisione.

7. La risposta della preghiera

Settimo passo: "Ascoltaci, Signore"

- Alla parola di Dio compresa e assimilata come Parola di vita, l'uomo biblico risponde con una invocazione che può essere di ringraziamento, di domanda, di adorazione.
- Un fascio di luce può ora rischiarare più intensamente l'icona, che diventa il volto divino che ci parla e cui rispondiamo.
- Il catechista da indicazioni di preghiera, magari attinge dai Salmi. I ragazzi stessi sono invitati a formulare intenzioni di preghiera.
- Il responsorio può essere cantillato sul modello delle antifone di Taizè.



MODI PER PREGARE: L'ANGELUS

FARE IL CAPO E' UNA VOCAZIONE ?

(Galletto febbraio 2/2003)

riflessione sulla festa liturgica dell'Annunciazione

Esattamente nove mesi prima di Natale, il 25 marzo di ogni anno, la Chiesa ci invita a vivere nella liturgia la festa della Annunciazione a Maria della nascita di Gesù.

E' importante che la Chiesa, con la stessa gioia con la quale ogni madre annuncia "aspetto un bambino..." ogni anno ci dica: "fra nove mesi nascerà il Bambino!" Ed è singolare il tener conto dei nove mesi: davvero per i cristiani l'incarnazione è uno dei pilastri della loro fede e, dunque, del loro agire.

Il racconto dell'Annunciazione (Lc. 1, 26-38) nel Vangelo è uno dei più belli: vi si possono cogliere i tratti essenziali della chiamata di Dio e della risposta dell'uomo.

Maria è una fanciulla ebrea, ancora molto giovane, che conduce una normalissima vita quotidiana. E' proprio questa fanciulla semplice e sconosciuta che Dio sceglie per farne la madre del Messia.



ALLEGATO NR. 4

CERCARTI SEMPRE

Dio, tu hai detto:
Non mi cerchereste se non mi aveste già trovato:
poichè sappiamo che tu ti nascondi anche quando ti riveli,
liberaci dalla supponenza di sapere chi tu sia;
donaci di cercarti sempre, dirada le nostre tenebre
perchè possiamo scorgere la via che conduce alla tua tenda:
nella speranza di contemplare un giorno il tuo volto.
David Maria Turolto

ALLEGATO NR. 5

TANTI AUGURI SCOMODI !

*Non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi " Buon Natale" senza darvi disturbo.
Io, invece, vi voglio infastidire.
Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla " routine " di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.
Tanti auguri scomodi, allora!*

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoistica, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi una esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finchè non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa

disse: "Ti assumo io, per i miei affari. E ti compenserò a suon di rupie sonanti". E cominciò a snocciolarmi le sue monete d'oro.
Ma io dei suoi quattrini non sapevo che farmene. E mi voltai dall'altra parte.



La sera arrivai nei pressi di un casolare.
Si affacciò una graziosa fanciulla, e mi disse: "Ti prendo io.
E ti compenserò con il mio sorriso".

Io rimasi perplesso. Quanto dura un sorriso? Frattanto quello
si spense, e la fanciulla dileguò nell'ombra.
Passai la notte disteso sull'erba, e la mattina ero madido di rugiada.

"Io sono a disposizione...: Chi mi vuole?"
Il sole scintillava già sulla sabbia, quando scorsi un fanciullo
che seduto sulla spiaggia giocava con tre conchiglie. Al veder-
mi alzò la testa e sorrise, come se mi riconoscesse.
"Ti prendo io", disse, "e in cambio, non ti darò niente".

Accettai il contratto e cominciai a giocare con lui.
Alla gente che passava e chiedeva di me, rispondevo: "Non
posso, sono impegnato".
Da quel giorno mi sentii un uomo libero.

(R. Tagore)

Evidentemente Dio non segue le valutazioni degli uomini. Gli uomini giudicano secondo le apparenze, Dio vede nel profondo e prende l'iniziativa di interpellare Maria. La chiamata è il frutto dell'amore gratuito di Dio che vuole la nostra felicità. E' una Sua proposta per realizzare la nostra vita nella sua relazione fondamentale: quella con Lui. Seguendo la propria vocazione si vive la verità della propria vita.

Fare il capo, e cioè spendersi per offrire occasioni di crescita a dei ragazzini, è una "vocazione" a cui ti senti chiamato pur nella semplicità della tua persona?

Le chiamate di Dio sono per una missione, per un compito. Ma prima di questo sono un invito alla felicità e alla gioia: "Ave Maria piena di grazia, il Signore è con te! "Ave" non è un semplice saluto a Maria ma significa "gioisci!".

Gioisci per te stessa, perchè nel compiere la tua missione, nel vivere la tua vita hai il Signore vicino. Dio non si limita ad affidarci un compito: cammina con noi per svolgerlo.

La gioia del cuore nel vivere come il Signore ci chiede è la prova della nostra vocazione. Non facciamoci sconfiggere da stanchezze e ripensamenti dettati dalle lusinghe del mondo che, forse, lì per lì sono allettanti ma che di fatto sono un venire meno alla chiamata del Signore.

Sperimenti la gioia di fare il capo e la presenza del Signore presso di te nel farlo ?

L'appello di Dio è una proposta esigente di fronte alla quale l'uomo si turba, esita, si interroga.

Non spaventiamoci se non capiamo subito la volontà di Dio sulla nostra vita: è possibile, anzi doveroso, chiederGli spiegazioni. E' necessario operare un discernimento in cui la persona interroga Dio e se stesso.

Quasi sempre è necessario l'aiuto di qualcuno che ci aiuti a capire: "Non temere Maria... lo Spirito Santo scenderà su di te..."le dice l'angelo.

A questo punto la chiamata di Dio è da lei accolta e vissuta con generosità: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto !"

Di più: accolta e vissuta gioiosamente. L'espressione greca "si faccia di me quello che hai detto" contiene una sfumatura di gioia e di desiderio: desidero che avvenga di me quello che mi proponi.

In lei si incrociano in modo supremo cielo e terra, presentando al mondo Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Stai operando o hai operato un discernimento che metta positivamente in discussione il tuo modo concreto di essere capo? Sei il terreno nel quale si incrociano cielo (le esigenze di Dio) e terra (i concreti ragazzi che ti sono affidati)?

La Chiesa ricorda le dimensioni della vocazione proponendo la recita dell'Angelus (se è possibile lo si fa circa alle ore 12) per richiamare ogni giorno alla **centralità della chiamata fondamentale della vita.**

Possiamo usare questo modo di pregare semplice e bello anche con i ragazzi più piccoli.

Si fa così:

Tutti: Nel nome del Padre, del Figlio...

La guida dice: L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria

Tutti rispondono: Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo

Tutti: Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta... (ecc.)

La guida dice: Ecco l'ancella del Signore

Tutti rispondono: Sì faccia di me secondo la Sua parola

Tutti: Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta... (ecc.)

La guida dice: E il Verbo si fece carne

Tutti rispondono: E venne ad abitare in mezzo a noi

Tutti: Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta... (ecc.)

La guida dice: Prega per noi Santa Madre di Dio

Tutti rispondono: E saremo degni delle promesse di Cristo

La guida dice: Preghiamo: Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Signore, tu che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della resurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Tutti rispondono: Amen

Tutti: Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo... (ecc.) Nel nome del Padre, del Figlio...

Da ogni parte (dalla televisione, dalla musica, persino dalla scuola) **ci arrivano messaggi che sembrano dire: non importa ciò che pensi, ciò che desideri, ciò che credi, ma solo ciò che senti e ciò che provi.** Allora non conta più se l'altro è una persona, l'unica cosa che importa è come mi fa sentire, o al massimo se mi torna utile o no.

Quante volte di fronte alle questioni più scottanti mi sono sentita dire: "Non pensarci, cerca solo di soffrire il meno possibile"!

Si evita di chiedersi il perchè delle cose, si scappa dalle situazioni difficili, si sceglie un particolare e lo si rende ragione di tutta la vita, escludendo tutto ciò che esula dal proprio piccolo mondo e diventando perciò, in maniera più o meno celata, violenti.

Cosa ci può salvare da una posizione così disumana? Solo la riscoperta del valore della singola persona nella sua interezza, solo l'umiltà di riconoscere che l'uomo non può chiudere tutto il mondo nel palmo della sua mano, solo non smettere mai di porsi domande ed affrontare il dolore di quando non si capisce il senso delle cose rimanendo aperti alla possibilità di una risposta, può renderci l'umanità perduta e ridare una speranza anche a chi, come Erika ed Omar, sarebbe altrimenti perduto.

(di Ilaria Bassani, 18 anni, lettera pubblicata su Avvenire del 28.02.01)

ALLEGATO NR. 3

CHI MI VUOLE

Ero giovane, e mi sentivo forte.

Quella mattina di primavera uscii di casa e gridai: "Io sono a disposizione di chi mi vuole. Chi mi prende?"

Mi lanciavi sulla strada selciata. Ritto sul suo cocchio, con la spada in mano e seguito da mille guerrieri, passava il Re.

"Ti prendo io al mio servizio", disse fermando il corteo.

"E, in compenso, ti metterò a parte delle mie potenze".

Ma io della sua potenza non sapevo che farmene.

E lo lasciai andare.

"Io sono a disposizione di tutti. Chi mi vuole?" ...

Nel pomeriggio assolato, un vecchio pensieroso mi fermò, e

ALLEGATO NR. 2

ERIKA, MAURO E NOI:
QUANDO UN PARTICOLARE
DIVENTA RAGIONE DI TUTTA LA VITA

Perchè due ragazzi della mia età, che vanno a scuola come me, ascoltano la mia stessa musica e guardano i miei stessi programmi televisivi, **hanno potuto fare una cosa simile?** Troppo facile rifugiarmi nella comoda soluzione della malattia mentale, di una pazzia nascosta ed esplosa all'improvviso: è come passare la patata bollente ad altri, a qualche specialista che mi tranquillizzi, che ci assicuri che a noi "normali" non potrà mai accadere nulla di simile. Ma sarebbe come lavarmene le mani e mi sentirei colpevole di aver abdicato alla mia umanità, lasciandola in balia della mentalità comune, di tutti i "normali" che mi circondano.

Se non voglio chiudere gli occhi devo chiedermi perchè, devo cercare le ragioni di ciò che avviene e chiedere al mondo degli adulti che mi aiuti a rispondere. Ma questa brutta faccenda può essere anche una salutare provocazione.

Quando un uomo può compiere un atto così violento a sangue freddo? Quando non è più in grado di giudicare cosa è bene e cosa è male, quando non ha più un termine di paragone in base al quale valutare le azioni che compie.

Se la ragione e il sentimento sono due universi paralleli che non si toccano mai, allora la mia ragione non potrà mai orientare il sentimento e io mi ritroverò in balia dell'istinto.

Cosa allora mi impedirà di uccidere per rabbia o per gelosia o anche solo per convenienza?

Se l'uomo, invece che un fascio di pensieri, **si riduce a essere un fascio di reazioni**, allora tutto è possibile, non esiste più ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ma **conta solo ciò che istintivamente si prova.**



MODI PER PREGARE

LA PREGHIERA DEL CUORE

(Galletto maggio-giugno 5/2002)

“Non sa stare bene in piedi chi non sa stare in ginocchio” dice spessissimo don Oreste Benzi, che di problemi dell'uomo... “si intende abbastanza”!

Insomma pregare non è un dovere ma è una necessità e una gioia soprattutto per chi, come noi capi, non solo vuole stare in piedi lui ma vuole proporre ad altri di **stare bene in piedi.**

Se pregare è *naturaliter* all'uomo in quanto tale perchè alimenta la sua identità nella relazione più vera, quella con Dio, **i modi di pregare** possono essere tanti. Legati anche alla nostra sensibilità personale o alle circostanze. Vi proponiamo un modo che, per noi che scriviamo, ha avuto e ha una grande importanza e che abbiamo scoperto leggendo “Racconti di un pellegrino russo”.

*“Se in principio c'era la Parola e dalla Parola di Dio venuta tra noi è cominciata ad avvalersi la nostra redenzione, è chiaro che da parte nostra, all'inizio della storia personale di salvezza, ci deve essere **il silenzio che ascolta**, che accoglie, che si lascia animare.*

Certo, alla Parola che si manifesta dovranno poi corrispondere le nostre parole di gratitudine, di adorazione, di supplica: ma prima c'è il silenzio.

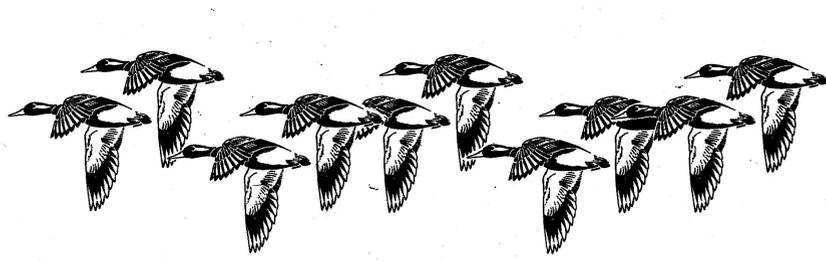
Perciò l'uomo nuovo, come il Signore Gesù che all'alba, saliva solitario sulle cime dei monti, aspira ad avere per sé qualche spazio immune da ogni frastuono alienante, dove sia possibile tendere l'orecchio e percepire qualcosa della festa eterna e della voce dei Padre.

L'uomo nuovo che è in noi deve lottare per assicurare al cielo della sua anima quel prodigio di "un silenzio di mezz'ora" di cui parla l'Apocalisse (8, 1) che sia un silenzio vero, colmo della Presenza, risonante della Parola, teso all'ascolto, aperto alla comunione.
(Martini C.M. La dimensione contemplativa della vita).

La **preghiera del cuore** consiste nel mettersi con semplicità davanti a Dio in un profondo silenzio interiore, lasciando da parte parole, pensieri, immaginazione, aprendo a Lui l'intimo più profondo del nostro essere.

E' preghiera semplice e tuttavia richiede di avere scelto il Signore, come compagno di strada per la propria vita.

La **preghiera del cuore** è uno sforzo di volontà per renderci presenti a Dio, è uno sforzo di volontà più che di intelligenza. Più di intelligenza che di immaginazione. Anzi devo frenare l'immaginazione concentrandomi su un unico pensiero: di essere presente a Dio, in un'attenzione amorosa a Lui



- * *In un posto tranquillo siediti con la schiena dritta, natiche e cosce ben poggiati sul sedile della sedia, spalle e braccia rilassate, mani appoggiate preferibilmente in grembo, occhi chiusi.*
- * *Questa posizione fisica è di notevole aiuto alla preghiera perché facilita una disposizione interiore di prontezza, di vigilanza, di disponibilità.*
- * *Ora concentrati sul tuo respiro, che deve essere lento e tranquillo, fatto non con il torace ma con il ventre (respiro diaframmatico).*
- * *Abbi coscienza del tuo essere qui ed ora, e mano a mano che inspiri ed espiri allontana da te tutte le preoccupazioni, i*

ALLEGATO NR. 1

SALMO 120

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.

*Non lascerò vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà
e non prenderà sonno il custode d'Israele.*

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

*Di giorno non ti colpirà il sole
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
Egli proteggerà la tua vita.*

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

SOLO ALLORA

Solo quando nel mondo a tutti gli uomini
sarà riconosciuta la dignità umana,
solo allora potrete dimenticarci.



*I sopravvissuti ad Auschwitz
(lapide a Marzabotto)*

VANGELO DELLA DOMENICA	IMMAGINE DA SCOPRIRE	ITINERARIO CATECHISTICO DA SVILUPPARE	COME SVILUPPARLI	INTERIORIZZAZIONE
1 ^A SETTIMANA: Mt. 24,37-44 in particolare il versetto 42	contrasto notte (tenebra) e giorno (luce)	. essere svegli, essere vigili oggi. . avere occhi e orecchi aperti sapendo vedere e ascoltare oltre la superficie delle cose.	a cura di chi propone la preghiera in base ai suoi interlocutori	vedi allegato n°1
2 ^A SETTIMANA: Mt. 3,1-12 in particolare il versetto 4	Giovanni Battista vestito di peli di cammello e di cintura	Il vestito di Giovanni, tipico dei nomadi (ma anche dei profeti), allude alla identità della persona. Per la Bibbia la veste fa il monaco, esprime efficacemente un atteggiamento interiore e una dignità di vita, si trasforma chiaramente in un simbolo.	a cura di chi propone la preghiera in base ai suoi interlocutori	vedi allegato n°2
3 ^A SETTIMANA: Mt. 11,2-11 in particolare il versetto 5	Il nostro corpo (che è mezzo per donarci)	Con l'ingresso di Gesù sulla scena della storia certamente molti malati sono stati guariti ma soprattutto molti ciechi nello spirito, molti sordi chiusi in se stessi, sono stati liberati e salvati. La Chiesa e i cristiani devono dedicarsi del tutto con impegno e fraternità per non essere ciechi, storpi, lebbrosi, sordi.	a cura di chi propone la preghiera in base ai suoi interlocutori	vedi allegato n°3
4 ^A SETTIMANA: Mt.1,18-24 in particolare il versetto 20	Giuseppe e Maria	Giuseppe accoglie l'annuncio sorprendente dell'angelo con obbedienza amorosa e diventa, così, intimo collaboratore di Dio nel grande progetto dell'incarnazione. La preghiera ci aiuta a cogliere l'irruzione dell'angelo di Dio, cioè della presenza operosa del divino che scioglie tante situazioni di sofferenza e di immaturità e fa brillare, magari lentamente, lo splendore dell'amore.	a cura di chi propone la preghiera in base ai suoi interlocutori	vedi allegato n°4
5 ^A SETTIMANA: Lc.2,1-14 in particolare i versetti 10-11	Gesù che nasce in una mangiatoia	All'umanità affondata nel sonno e nel freddo appare la luce di Dio ed è subito l'annuncio del dono della gioia. Generare e nascere, per la Bibbia, è partecipare alla creazione e al dare la vita, atti propri di Dio. C'è oggi rispetto o disprezzo per la vita? Il cristiano sarà sempre a difesa della vita, dell'uomo, del più debole e piccolo. Per vivere nella gioia.	a cura di chi propone la preghiera in base ai suoi interlocutori	vedi allegato n°5

pensieri, i problemi, le cose appena passate, e ciò che ti aspetti verrà dopo.

** Mano a mano che acquisti consapevolezza di essere nella pace del corpo, della mente, lascia che il respiro ti conduca verso il cuore, il luogo del silenzio, della pace e poi lascia che il tuo essere si radichi in questo centro interiore, come l'albero affonda le radici profondamente nel suolo, da cui trae sicurezza e linfa vitale.*

A questo punto con devozione incomincia la preghiera.

L'atteggiamento è quello dell'attenzione amorosa in cui il cuore, senza esprimersi a parole, dice: "il Signore mi vuol bene, sono qui ad attenderlo per quando verrà".

Non pretendo niente. Ci potranno essere periodi di aridità, periodi di fervore, periodi in cui va tutto storto o in cui tutto va bene, momenti di stanchezza e momenti di energia, momenti in cui sono molto triste ed altri in cui sono molto felice.

Mi siedo in preghiera e sono qui a dirti: "Mi affido a Te, o Signore, per quello che sono e ti aspetto".

Mantenendoci in questo atteggiamento di abbandono confidente e aperto all'amore, condensiamo la nostra attenzione amorosa su di una parola o una frase che rappresenti per noi un'invocazione particolarmente ricca di significato.

La parola o frase da ripetere si potrà trovare in certi versetti della Bibbia o del Vangelo. Per esempio nei Salmi troviamo una miniera inesauribile di invocazioni.

Scegli comunque un'invocazione che per te abbia risonanze particolari, una frase che ti riempie e nella quale rimani coinvolto.

Ripetila lentamente sul fluire del tuo respiro, meditando sul suo significato. Lascia che il suo messaggio scenda in profondità.

La ripetizione delle preghiere ha un significato ben più profondo di quello che può sembrare a prima vista: aiutano la concentrazione e creano un clima; mantengono presente ciò che dovrebbe rimanere sempre fisso al nostro sguardo.

La ripetizione offre spazio e tempo per penetrare nel contenuto delle frasi e queste, se vogliamo, modificano il clima della nostra mente. “Il nome di Dio è come una salda torre; il giusto si rifugia in essa ed è salvo” (Proverbi 18,10).

Concludi la preghiera del cuore con un Padre Nostro e con altre preghiere significative.

“Persisti con pazienza in questo cammino, senza alcun dubbio, si schiuderà per te l’ingresso nel cuore. Con questo tanto desiderato e gioioso ingresso nel cuore e con la sua sentinella, la concentrazione, anche tu acquisterai tutte le virtù: l’amore, la letizia, la pace, la pazienza, l’umiltà ed altre ancora.”
(Racconti di un pellegrino russo)

Bibliografia:

- G. Zampetti - Nel nome di Gesù, Gribaudi Editore
A. Schnoller - La via del silenzio, Edizioni Appunti di Viaggio
Anonimo - Racconti di un pellegrino russo, varie edizioni
A.Gentili - Iniziazione alla preghiera personale, Edizioni Appunti di Viaggio



MODI PER PREGARE: IL CALENDARIO D’AVVENTO

ITINERARIO PER CAMMINARE VERSO BETLEMME

(Galletto novembre-dicembre 10/2001)

Tra pochi giorni avrà inizio l’avvento. E’ tempo forte dell’anno liturgico attraverso il quale la sapiente pedagogia della Chiesa ci introduce nel Mistero di Cristo.

In quella miniera di indicazioni per la nostra vita che le letture domenicali della Messa ci propongono andiamo a cogliere un itinerario che potrà essere percorso in un **CALENDARIO D’AVVENTO** (che occorrerà poi ulteriormente mediare adattandolo alla età dei componenti le varie branche e, perchè no, anche come spunto per la preghiera in Co.Ca.). P.S. Si consiglia di costruire un Calendario d’Avvento nel quale vi siano 5 finestrelle coperte (una per ogni settimana di avvento più una per la settimana prima del giorno di Natale).

Ogni settimana, quando si inizia la preghiera: si scopre una finestrella seguendo l’ordine proposto. Aprendo la finestrella sotto si deve vedere la “immagine da scoprire”.

A partire dalla immagine, che è emblema del tema della domenica di avvento immediatamente seguente, si propongono ai ragazzi i “concetti da sviluppare” secondo le modalità più adatte scelte in base al tipo di interlocutori.

Alla conclusione si distribuisce la “interiorizzazione” (ha lo scopo di far vivere il gusto della rapporto personale con Dio facendo propria ulteriormente la riflessione del livello comunitario) invitando a usarla nella preghiera personale della sera.

E’ possibile, ovviamente, distribuire anche altri testi ritenuti più adatti ai propri interlocutori.

nezza perchè sintesi di tutti gli altri colori). Questo candore è raggiunto – la Scrittura non si preoccupa del controsenso – attraverso il sangue, attraverso il crogiuolo della sofferenza e della **donazione di sè**;

* portano una palma, il segno del trionfo e della acclamazione imperiale, ma anche il segno del martirio e dell’impegno rigoroso della **testimonianza**. La rinuncia a se stessi non genera morte ma gloria, realizzazione di vita e felicità;

* cantano “La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all’Agnello”. Se l’impegno umano è importante, nella santità è decisivo **farsi guidare da Dio** e dal Suo amore.

Il mezzo

“Beati i poveri in spirito”. L’ebraico ‘anawim’ (**poveri**) rimanda probabilmente al curvarsi del servo verso il suo signore o del debole che non riesce a ergersi.

Colui che è curvo sotto il peso dell’oppressione, della miseria, del disprezzo... eppure è in un atteggiamento di fiducia verso Dio “difensore dei poveri” (Salmo 68,6).

Poveri in spirito. Non basta la povertà sociale per essere santi. Anche se l’opulenza certamente non aiuta, si può anche egoisticamente essere avvinghiati all’unica moneta che si possiede.

Occorre la povertà di chi non confida nei mezzi umani ma in Dio per cui ogni offesa, ogni sfruttamento, ogni oppressione si trasforma in sacrilegio, in bestemmia, in peccato contro Dio (Sir. 35,17-18).

Gesù è il vero povero in spirito. Le beatitudini sono la descrizione dei tratti caratteristici del suo volto, della sua identità. Da lui possiamo imparare la povertà, la mitezza, la giustizia, la pace....

Proposta di attività

Andare a vedere i modi nei quali un santo (S. Francesco, S. Giorgio, S. Paolo, ma anche altri...) hanno concretizzato le virtù evidenziate in neretto nell’articolo.

Chiedersi poi come queste possano essere vissute dal singolo. Valorizzare il segno (la moltitudine delle genti, il sigillo, la veste bianca, la palma, il canto) di ciascuna di esse.

MODI PER PREGARE: LA REVISIONE DI VITA

CRISTIANI ANONIMI o TESTIMONI PARLANTI ?

(Galletto febbraio 2/2001)



Deuteronomio 26, 4-10
Romani 10, 8-13
Luca 4, 1-13:

sono le letture proposte dalla liturgia in questa la domenica di Quaresima: **“Cristiani anonimi o testimoni parlanti?”**

Anche per chi non ci è mai stato il deserto evoca luoghi infiniti, fascino, contemplazione... ma anche essenzialità, disagi, paura dell’ignoto! Il deserto del cristiano è la quaresima. Tempo prezioso ma anche di fatica!

La quaresima ci richiama alla essenzialità della esistenza cristiana.

Qual’è la essenza della esistenza cristiana?

San Paolo, nella 2a lettura di questa prima domenica di quaresima, ci risponde: “Se

confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.”

Alcuni dicono: “Ma non può essere sufficiente confessare con la bocca... (cioè vivere secondo una prassi morale alta i valori del servizio, dell’amore, del dono di sé, della testimonianza, ecc.)?”

Non è sufficiente. Infatti è nella verità della persona avere un comportamento di cui si sa rendere ragione, di cui si sa dare la motivazione; nel caso del cristiano, saper e potere dire: “E’ Gesù che me lo chiede” (confessare con il cuore).

Anche Gesù sul pinnacolo del tempio dichiara il suo “sì” totale al Padre diventando anche per il fedele l’emblema luminoso della fede biblica, cioè dell’adesione piena e totale a Dio e al suo piano tracciato nel cosmo e nella storia (vedi il brano di Vangelo proposto).

Se è vero che Lui stesso ci richiama a una fede concreta nel quotidiano, che si fa storia, che si fa radice delle scelte della vita (“Non chi dice ‘Signore, Signore’ entrerà nel Regno dei Cieli ma chi *fa* la volontà del Padre mio” Mt.7, 21) è pur vero che è più da uomini sapere il *perchè*, conoscere l’origine delle proprie convinzioni e dei propri valori.

Se è vero che Dio è entrato nella storia dell’uomo e noi lo dobbiamo cercare per le strade polverose delle nostre vicende, dobbiamo aspettarlo ai crocicchi della vita quotidiana nelle persone che incontriamo è anche vero che dobbiamo scoprirlo come vivente compagno di viaggio perchè Signore Risorto (Emmaus insegna).

La essenzialità della fede quaresimale ci richiami poi a una essenzialità della vita.

Proposta di attività:

Facendosi guidare dal capitolo 8° “Gesù Cristo Figlio di Dio “ de **Il Catechismo degli adulti** “La verità vi farà liberi” (Libreria Editrice Vaticana) proporre una **REVISIONE DI VITA** così strutturata:

1. In una cripta o luogo di preghiera distribuire il testo (o, meglio, parte di esso) e presentarlo brevemente
2. Fare un tempo di silenzio e di riflessione (20/30’) personale alla luce di alcune domande. Potrebbero essere queste (ma anche altre):
 - quali valori stanno alla base della tua vita?

MODI PER PREGARE: VALORIZZARE LA SANTITA’

1° NOVEMBRE: UNA FESTA DA VALORIZZARE

(Galletto ottobre 8/2002)

Apocalisse 7, 2-4; 9-14
Matteo 5, 1-12

La festa liturgica di Tutti i Santi del 1° novembre può essere l’occasione per fare un importante percorso con i nostri ragazzi.

Infatti la **SANTITA’** non è la condizione a cui è arrivato qualche personaggio eccezionale della Chiesa ma è la meta di ogni cristiano: tutti e ciascuno siamo chiamati nella vita a rendere vero ciò che Gesù, redimendoci, ci ha già donato: la nostra salvezza.

Siamo chiamati a vivere come salvati, come uomini nuovi conformati a Cristo. Siamo chiamati a vivere come cittadini del Regno.

All’inizio dell’anno scout credo non faccia male presentare ai ragazzi il “fine” ultimo del nostro incontrarci e delle nostre attività (la santità) e il “mezzo” per realizzarlo (le beatitudini).

La Meta

La prima lettura della S.Messa, tratta dal libro dell’Apocalisse, ci presenta **i tratti caratteristici dei Santi**:

- * essi sono di ogni nazione, razza, popolo e lingua. **Nessuno è escluso** dalla chiamata alla santità, dalla possibilità della santità; neppure chi è giovane, neppure chi è fanciullo...
- * portano sulla fronte un sigillo: è il segno di una appartenenza perchè è col sigillo che un sovrano attesta la sua volontà, la sua accettazione, il suo possesso: essi sono quindi **totalmente consacrati a Dio**;
- * sono avvolti in vesti candide (il bianco è il colore della pie

tare le loro reazioni e i loro comportamenti.

- Far inventare una preghiera per ogni scena.
- Arricchire con canti, musiche, testi pertinenti.
- Preoccuparsi di coinvolgere, soprattutto nelle preghiere, coloro che partecipano alla Veglia.



- perchè questi ti affascinano?
 - da dove vengono questi tuoi valori? Chi li ha consegnati alla responsabilità dell'uomo?
 - chi è Gesù per te? Quanto conta nella tua vita?
 - cosa nella tua vita deve essere ricondotto ad una essenzialità?
3. Scrivere una preghiera a partire dalla propria riflessione
 4. Mettere in comune queste preghiere
 5. Partecipare alla liturgia delle ceneri con gli altri fedeli della parrocchia



MODI PER PREGARE: LA VEGLIA

13 APRILE 2003: DOMENICA DELLE PALME

(Galletto marzo 3/2003)

Quest'anno la liturgia ci propone la lettura della Passione di Gesù secondo Marco: 15 scene drammatiche si susseguono introducendoci progressivamente nella comprensione del Mistero di Gesù.

Assistiamo a:

- 1) La congiura degli avversari di Gesù.
- 2) L'unzione di Gesù a casa di Simone il lebbroso (che anticipa simbolicamente la sua sepoltura).
- 3) Il tradimento di Giuda che si reca dai sommi sacerdoti per "vendere" Gesù.
- 4) I preparativi del pasto pasquale.
- 5) Gesù, provocando crisi tra i dodici, annuncia che uno di essi lo tradirà.
- 6) Gesù celebra la cena pasquale ed eucaristica.
- 7) Gesù predice il rinnegamento di Pietro.
- 8) Gesù prega al Getsemani; i discepoli iniziano il tradimento addormentandosi.
- 9) Gesù viene arrestato con la fondamentale collaborazione di Giuda.
- 10) Il Sinedrio condanna Gesù a morte.
- 11) Pietro rinnega Gesù.
- 12) Gesù viene trasferito da Pilato. Qui viene condannato alla crocifissione.
- 13) Egli viene torturato e deriso.
- 14) Condotta sul Golgota muore in croce
- 15) Giuseppe d'Arimatea ottiene il cadavere e lo pone in un sepolcro.

La Passione di Gesù con le sue sofferenze e la sua morte è il momento più profondo di fratellanza di Dio con l'uomo che soffre e muore in ogni tempo e in ogni luogo della storia. La sofferenza e il dolore che prima di Gesù erano considerati una

punizione di Dio per una colpa commessa, con Gesù diventano un modo di associarsi a Lui per la redenzione dell'umanità

La Passione di Gesù è accompagnata da un crescendo di solitudine sempre più insopportabile: "Padre se è possibile passi da me questa ora...": tutti lo abbandonano, facendo seguire alla sofferenza fisica anche quella morale! Addirittura anche il Padre sembra essere lontano e silenzioso.

Davvero facciamoci cirenei della sofferenza di ogni uomo nella necessità se non altro non lasciandolo solo!

Infine, però, nella morte di Gesù in croce non vi è una disperazione assoluta: egli è il Figlio di Dio che donandosi salva.

Così è riconosciuto dal pagano centurione romano. Così noi suoi discepoli siamo invitati a riconoscerlo nella fede e a diventare discepoli non di una idea o di un mito ma di una Persona.

Essendo Dio egli spezza la prigionia del limite a cui tutti siamo incatenati. Introduce nel nostro limite umano un germe di eternità.

Egli infatti "E' venuto perchè abbiamo la vita, e l'abbiamo in abbondanza" (Gv.10, 10). Marco non attende la Resurrezione per rivelarci la portata vittoriosa della croce. Dio non abbandona il suo giusto.

Proposta di attività: realizzare una veglia di preghiera.

- Attualizzare tutte o solo alcune delle 15 scene che compongono il racconto della Passione di Gesù con situazioni di vita dell'oggi del mondo.
- Far "entrare" i personaggi di queste situazioni moderne nelle scene raccontate nel Vangelo e rappresen

